

è un tessuto creato dell'uomo, gli permette la sua realizzazione ad un livello superiore al mondo naturale che pure si esprime in lui, crea le sue realizzazioni, comunitaria.

Essa è come il tessuto della comunicazione tra le persone; tra diversi gruppi.

Essa è l'ambito nel quale l'uomo riesce ad esprimere la propria **verità**, la propria **creatività** e a **realizzare il senso della propria esistenza**.

La cultura insita nei valori condivisi da un gruppo. Valori e significati nei quali un gruppo si incontra, si intende, si esprime, comunica, crea e sviluppa.



Cosa è la cultura?

La cultura è soggetto ai cambiamenti?

La cultura è unita in modo stretto all'esistenza delle persone concrete.

Non esiste una cultura come qualcosa di a sé stante, non è possibile una sua radicale astrazione dalla vita concreta.

è una realtà dinamica, con i suoi cambiamenti, tipici di ogni organismo vivente.

cambiamenti?

- Sono dovuti a:
- L'età dell'organismo stesso,
- agli incontri tra culture diverse.
- Poiché la cultura è un organismo vivo, ha i suoi cambiamenti, dovuti semplicemente alla sua natura di organismo.

Quando si incontrano due organismi, nella cultura:

cominciano dei processi,
dei cambiamenti,
passano inevitabilmente anche attraverso momenti dolorosi e
drammatici. Ma non si può parlare di una vera aggressione.

**Quando si può parlare di una vera
aggressione alla cultura?**

La vera aggressione alla cultura

- quando tali cambiamenti vengono prodotti in modo **forzato, non organico**
- quando non si rispetta il fatto che la cultura è un organismo, ma viene concepita come una realtà astratta,
- o una struttura mentale-intellettuale, o una sorta di meccanismo a se stante dal quale si possono estrapolare elementi, concetti, valori, significati per rimpiazzarli con altri.

I'aggressione alla cultura nasce quando si crea un vero e proprio stato di incomunicabilità

Ogni incomunicabilità suscita una violenza che si può riversare sia all'interno che all'esterno, provocando reazioni feroci.

violenza su quelle persone che erano state più ferite dalla censura di certi significati e valori.

**una certa violenza culturale si stia imponendo anche
all'interno del nostro mondo consumista liberale.**

Si potrebbe dire che il Vangelo è una cultura? Ivanov afferma:

«ogni manifestazione del principio divino, ogni teofania è determinata dalla qualità dell'ambiente che riceve tale manifestazione, nella storia prima di tutto dalla qualità del carattere nazionale, dalla caratteristica di tale popolo, nel quale passa una data manifestazione della Divinità.»

Solv'ëv: «La Chiesa nata dalla Parola rivelata da Dio - e da Dio solo nella sua iniziativa assoluta e trascendente - . Questa Parola si dà a noi in un linguaggio umano.»

- ✓ È chiaro che l'evangelizzazione è in gran parte una questione culturale.
- ✓ Essa provoca infatti radicali cambiamenti nella mentalità, nel modo di pensare, in quello di giudicare.
- ✓ Si tratta dunque di un vero e proprio intervento sulla scala dei valori della persona.

Scrive Chiara Lubiche:

«La vita della Parola [del Vangelo] porta nell'uomo una **rievangelizzatine** completa del suo modo di **pensare**, di **volere**, di **amare**. Il Vangelo, codice della vita, **si incarna in noi**.

Ed esso non è un libro come gli altri, dove attecchisce provoca la **rivoluzione cristiana**, perché esso detta leggi non solo per l'unione **dell'anima con Dio**, ma **delle persone tra di loro** (...)

E domanda come imperativo **l'unità di tutti**, il testamento di Gesù realizzato almeno in quel tessuto sociale in cui i cristiani, che vivono la Parola, sono immersi.

E dovunque vive uno di questi fiorisce anche il deserto».

Si potrebbe dire che il Vangelo è una cultura?

- La cultura del Vangelo libera la persona dall'egoismo e dall'autoaffermazione.
- l'opposto di quando i sensi, nell'immediato, percepiscono come piacevole.
- L'evangelizzazione non è un'azione indolore,
- L'evangelizzazione, comporta i un certo dramma.
- L'evangelizzazione non parte da principi astratti, che considerino la cultura come struttura a sé stante, sulla quale si può intervenire come sul modellino di un bricolage.

- Si tratta di un incontro tra **culture in modo organico**, perché il Vangelo è già una cultura.
- non una sorta di sciroppo concentrato da diluire nelle diverse culture.
- Il Vangelo stesso è **un organismo culturale**, cucito in modo radicale, ontologico, non solo sulla persona di Gesù Cristo, ma su tutti coloro che sono innestati in Cristo e per tanto partecipano alla comunione trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
- Il Vangelo non può diventare un'astrazione, una cultura da museo, perché è legato organicamente alle Persone divine, su di un altro livello, anche alle persone umane.

**Il nucleo del Vangelo
è la Persona di Gesù
Cristo, vero Dio e vero
uomo**

Il Vangelo dal punto
di vista culturale,
significa una tessitura
del divino e
dell'umano.



Si potrebbe dire che il Vangelo è una cultura?

- In Cristo il divino acquista dei **significati**, dei valori e delle espressioni accessibili all'uomo,
- sono anche la comunicazione del divino all'uomo in un modo umano,
- gli uomini riescono ad esprimersi tramite queste stesse modalità gli uni con gli altri e verso Dio.
- La cultura nel Vangelo **non è** cioè la comunicazione tra gli uomini che condividono il Vangelo
- La cultura nel Vangelo è una comunicazione di Dio agli uomini e degli uomini a Dio, che include la condivisione tra di loro.

- È una cultura che allo stesso tempo è aperta sia in modo verticale che orizzontale.
- **L'evangelizzazione comincia dall'incontro tra le persone nella Carità**
- Scrive Ivanov: «l'amore è l'unica reale conoscenza, giacché coincide con la fede assoluta nella realtà dell'amato, e in generale nell'esperienza di auto abbandono o aut privazione della personalità già vissuti nel pathos stesso dell'amore».
- L'incontro tra il Vangelo e qualsiasi altra cultura può essere solo un incontro tra due organismi.
- **è un incontro tra persone che appartengono a delle culture concrete.**

chi evangelizza appartiene ad un tessuto culturale.

- Ad un primo livello di incontro, si tratta **di aprirsi alla partecipazione ai significati e ai valori condivisi dall'altro gruppo.**
- Questo passaggio non è possibile solo in un senso teorico, nozionistico. In tale modo, infatti, il Vangelo annunciato sarà percepito dall'altro solo come una **violenza culturale**, come un **elemento estraneo** nella comprensione della cultura dell'altro
- creare, in questa stessa relazione, **lo spazio indispensabile** dove sperimentare **Cristo**, pur senza essere ancora in grado di nominarlo.
- **È nell'amore che Cristo prende corpo e può essere riconosciuto in tutta la sua realtà.**

Questo richiede:

- una particolare sensibilità culturale, per poter entrare in modo autentico in dialogo con un'altra cultura,
- una notevole conoscenza di Cristo e del suo modo di rivelarsi all'uomo, per poter cogliere nella cultura alla quale ci si apre gli spazi in cui il Signore si rivela.
- Occorre cioè una profonda conoscenza della spiritualità, si tratta infatti di spiritualità, dal momento che bisogna cogliere in che maniera in una cultura avviene la sua trasfigurazione, i suoi significati ,
- i valori devono essere spirituali e facciano cambiare la vita delle persone che li condividono in modo ad essi conforme,
- creando a loro volta una nuova cultura.

nel processo di inculturazione osserviamo che:

- le culture cristiane locali sono sempre state create non perché il cristianesimo si sia adattato alle culture, ma perché l'innestato,
- l'accoglienza del cristianesimo ha condotto alla creazione di una nuova cultura nella quale il cristianesimo è stato il fattore principale.
- la cultura armena è il cristianesimo armeno, il cristianesimo siro o copto è la cultura di questi popoli cristiani.
- i valori e i significati diventano cultura di questi popoli cristiani.

- i valori e i significati diventano cultura solo quando sono vissuti, cioè quando trasformano la vita delle persone che li condividono.
- La trasformazione non può avvenire in una maniera astratta, come se si apprendesse una teoria da mettere poi in pratica, ma è un'azione di Dio e una vocazione dell'uomo, una sinergia.
- quando una cultura accetta il vangelo, diventa esplicitamente aperta a Dio, anche se Dio la trascende sempre.
- Dio non si può identificare con nessuna cultura che lo accolga.

In un certo senso
neanche il Vangelo ne esaurisce la manifestazione.
ciò che nella Chiesa si sacramentalizza nei suoi riti, che è tipico di
una cultura - come l'olio, il pane, l'Agnello - e diventa una stabile
comunicazione di Dio, non esaurisce la sua azione.

La Scrittura annuncia e
testimonia la venuta
dello Spirito Santo, una
venuta che si è realizzata
a pentecoste, ma che si
rimanda fino alla fine dei
tempi.

Il Signore viene secondo modalità
che non ci è dato conoscere e di
cui occorre cogliere
gradualmente tutta la portata nel
corso dei secoli, come ci
suggerisce il cammino futuro della
Chiesa indicata nell'Apocalisse.

La pentecoste continua nel mondo, fino a che non raggiungerà pienamente il suo scopo.

La pentecoste spinge tutto verso il compimento escatologico, fondandosi con la parusia.

Il Nuovo Testamento si chiude con una apertura totale che si compie nella ricapitolazione della storia in Gesù Cristo, nella sua ultima venuta, quando consegnerà tutto al Padre, ma le particolarità e l'andamento di questo percorso non li conosciamo.

L'evangelizzazione non può dunque che cominciare con **l'aspetto culturale**, con una **testimonianza della carità**. Cioè una sana relazionalità con delle persone concrete,

nella consapevolezza che neanche la cultura dell'evangelizzatore rappresenta ciò che annuncia in un modo esauriente.

Ma poiché la sostanza dell'incontro interculturale è una relazione nella carità tra persone – deve andare al ritmo della pasqua.

La carità si realizza nella pasqua e vive in modo pasquale - , anche il cambiamento della cultura che avviene nell'evangelizzazione deve andare al ritmo della pasqua

La carità al ritmo
della Pasqua
coinvolge sia
l'evangelizzato che
l'evangelizzatore.

l'evangelizzatore,
camminando con le
persone, amandole,
partecipa in modo
concreto **al morire e**
al risuscitare di Cristo

L'amore, che include il
sacrificio di sé, partecipa
sempre alla pasqua di
Cristo.

coinvolgendo in questo
movimento le persone
che ama.
Alla fine di questo
processo, tutti e due
saranno in un certo
senso nuovi.

- L'evangelizzazione non è un trapiantare la cultura dei cristiani, ma farla sorgere attraverso un cammino insieme nell'amore.
- La nascita della cultura dei cristiani all'interno del popolo che viene evangelizzato significa, un arricchimento di tutta la Chiesa, perché la cultura dei cristiani di questo popolo si tingerà di un colore proprio.
- Anche gli evangelizzatori non saranno più del colore che avevano all'inizio del processo, cioè non avranno più la cultura con la quale sono arrivati.
 - dalla nascita di questa nuova cultura cristiana, i cristiani di altri popoli cominceranno a vivere una interazione con essa a sua volta innescherà un processo simile.
 - Perciò la Chiesa è un dinamismo costante della pasqua anche delle culture.

Il contesto europeo oggi

- Si tratta di zone culturali o di settori della società scristianizzati che vengono rievangelizzati.
- Si tratta di un fenomeno che supera i confini nazionali e attraversa in maniera trasversale tutto il continente.

Si tratta di RI evangelizzazione, il primo passo come è stato visto:

1. partecipare alla cultura dell'altro, per:

2. comprendere e comunicare, secondo la parola dell'incarnazione, dove Dio si muove per primo verso l'uomo, facendo il passo iniziale della comunicazione.

3. operare il discernimento, per vedere quale è:

- la più profonda esigenza della salvezza, la più profonda apertura verso il Salvatore che grida in questa cultura,
- le realtà che possono suscitare ciò che nel spirituale si chiama “pentimento”, quanto cioè porta le persone ad una costatazione che le rende umili. Partecipando nella carità alla cultura altrui,
- il discernimento che riguarda la redenzione: quello che le persone avvertono il bisogno della salvezza, della vita eterna, del senso profondo della vita che supera la morte.

Poiché l'evangelizzazione è:

portare l'annuncio della salvezza:

- le persone possano considerare la loro realtà e aprirsi al Salvatore lì dove da vero hanno bisogno di essere redente.
- occorre essere attenti e considerare la cultura unicamente con il criterio del discernimento spiritale, affinché non si frantenda il bisogno della salvezza.

Si può essere soggetti ad equivoci

- scambiare ad esempio, il bisogno di uscire dalla povertà, oppure – in ambito più post- moderno – la necessità di acquisire un benessere interiore, un'armonia relazionale,
- crearsi una visione del mondo costellata di valori.

Se si faintende la richiesta di salvezza, si faintenderà anche l'opera evangelizzatrice, si faintenderà addirittura Dio.

E se si faintende Dio, cioè la sua opera di redenzione, si equivoca anche su ciò che è l'uomo redento, cioè la Chiesa.

Annunciare la salvezza in un mondo scristianizzato sfide e passi

- Il mondo moderno scristianizzato, ha cercato di mescolare l'esigenza della salvezza con l'allergia ad una certa visione della Chiesa e di Dio di cui ha fatto di tutto per di disfarsi di loro.
- Si rischiano allora dei faintendimenti fatali, se non si è veramente spirituali nel considerare i dati offerti dalle analisi.
- Ci vuole un approccio alla cultura fatto **nella carità** è capace di vedere la realtà di quella cultura giungendo in essa alla conoscenza del cuore dell'uomo, dove si nasconde il suo rapporto verso Dio nella chiave della **necessità della salvezza, della gratitudine, per la salvezza**,
- quindi di una radicale adesione **a Colui che salva**.

L'evangelizzazione e la cultura

- l'evangelizzazione tocca anzitutto la questione della salvezza,
- non si può comunicare e rivelare la salvezza a prescindere dalla cultura
- il cambiamento della cultura stessa significa il cambiamento della persona, e questo è possibile solo come opera di Dio.
- L'azione di Dio suscita nell'uomo la risposta della conversione.
- La conversione è un cambiamento più o meno radicale della mentalità, e dunque della cultura.
- parlando di conversione, ossia della salvezza della persona, si intende anche **la conversione della cultura**.
- Di nuovo vediamo come la lettura spirituale della cultura è possibile solo se a monte si ha uno sguardo organico su Dio e sull'uomo

Lo sguardo organico su Dio e sull'uomo

- ❖ Per poter leggere spiritualmente i fenomeni culturali
- ❖ pensare spiritualmente all'opera dell'evangelizzazione,
- ❖ è necessario avere una visione teologica organica:
 - ❖ per poter vedere i nessi dell'insieme
 - ❖ e dall'insieme essere in grado di dare la giusta collaborazione ai dettagli.
 - ❖ Nella teologia, questa organicità va certamente cercata in una visione teologica trinitaria,
 - ❖ all'interno della quale collocare anche l'antropologia teologica